

la denuncia

Le norme relative alle onlus, ancora in divenire per il 2013, colpiscono duramente laboratori e strutture impegnati nel campo scientifico, che hanno sempre pagato l'imposta sugli immobili. E che ora si trovano costretti a ridimensionare le risorse destinate ai giovani e allo studio di gravi patologie

LA TASSA INGIUSTA



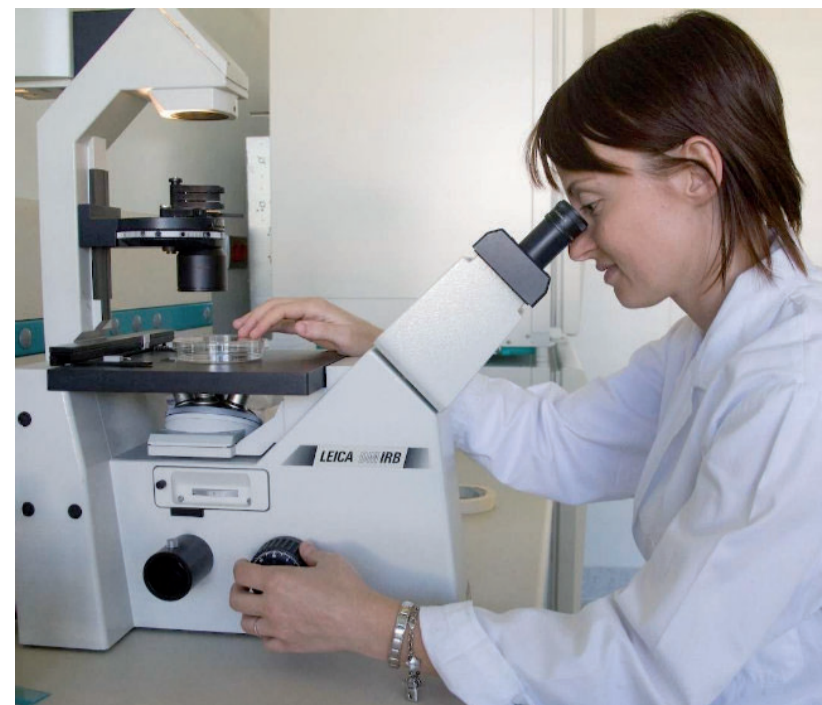
I NUMERI

719.618 EURO
L'IMU VERSATA DALLA
«NOSTRA FAMIGLIA»

40MILA
LE PERSONE SEGUITE
NELLE SUE STRUTTURE

2.115
I DIPENDENTI

41
I BORSISTI



«L'Imu può divorare i soldi per la ricerca»

L'associazione La Nostra Famiglia ha versato 720mila euro: «Ci costringono a tagliare progetti e bandi, serve più equità»

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Settecentomila euro. Per la precisione, 719.618. L'equivalente di almeno dieci progetti di ricerca condotti per un arco di tempo che va dai due ai quattro anni, di una trentina di bandi, di chissà quante borse di studio. Nel 2012 l'associazione La Nostra Famiglia, che da più di 60 anni si occupa di bambini con disabilità nei propri centri sparsi in tutta Italia e nell'istituto Eugenio Medea (l'unico riconosciuto a livello nazionale per la ricerca e la riabilitazione nello specifico ambito dell'età evolutiva), li ha pagati allo Stato. Di Imu.



Tra le strutture tassate anche il centro di Bosisio Parini, che con 182 posti letto ospita bimbi malati provenienti da tutta Italia

servirebbe almeno un principio più equo. Con un conto del genere sono tanti i progetti che vanno in fumo - continua Sala -. Proprio in questi giorni una nostra ricercatrice è stata premiata, insieme a 4 colleghe, per uno studio sui disturbi del linguaggio e dell'apprendimento nei neonati. Chissà se un successo

simile sarà ancora possibile, in futuro...». E pensare che sui giornali e in televisione è un fiorire di appelli per la ricerca, priorità assoluta di ogni partito e progetto politico, stella polare indicata più volte dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dal governo Monti prima e da quello Letta ora: «Nella realtà, invece, chi fa ricerca è messo nella condizione di non poterla più fare - aggiunge Sala -. Lo Stato invece che sostenere chi, occupandosi di ricerca e assistenza, guarda al futuro dei bambini, ci punisce». Quei 719.618 euro l'associazione La Nostra Famiglia avrebbe potuto investire in e in tecnologia e progetti per una migliore qualità di vita: «Sarebbe bello, visto che l'Imu ha generato entrate maggiori rispetto alle previsioni, che si pensasse a un rimborso, vincolato a un investimento per giovani ricercatori, per gli enti che fanno ricerca. Potremmo essere anche un modo per trattenere giovani talenti nel nostro Paese». Ma questo, per ora, resta un sogno.

Dalla Torre di Padova all'Istituto Mario Negri l'allarme degli scienziati: «Siamo in ginocchio»

DA MILANO

Sarebbe ingiusto «persino se fossero mille». Ma quando il conto è da 118mila euro, la questione dell'Imu diventa «uno scandalo, qualcosa di cui è impossibile farsi una ragione». A sollevarla era stata proprio lei, Stefania Fochesato, presidente della Fondazione Città della Speranza di Padova: «A dicembre scorso - ricorda - ci siamo trovati a dover pagare 89.400 euro per la nuova Torre della ricerca, un edificio inaugurato appena qualche mese prima e destinato a diventare il più grande polo europeo dedicato alla ricerca scientifica sulle malattie infantili».

La vicenda finì su tutti i giornali e si concluse in maniera rocambolesca: Silvio Berlusconi in persona si fece avanti per staccare l'assegno (poi effettivamente versato dalle casse del Pdl) dicendosi «sdegnato» per l'odiosa tassa richiesta a simile fiore all'occhiello della ricerca italiana. «Un bel gesto, certo, che tuttavia non è servito a cambiare una situazione che considero gravissima - continua la Fochesato -. Lo Stato si prende i soldi che le persone di buona volontà ci donano ogni anno per fare ricerca e dare futuro ai bambini malati». Sono i contributi di oltre 33mila cittadini ricavati dal 5 per mille e con cui la Fondazione manda avanti progetti e finanzia bandi: «Sono anche quei 113 euro che una scuola elementare di un piccolo comune veneto,

Salasso anche per chi si occupa dei malati di cancro: «Lo Stato si prende quello che ci arriva col 5 per mille»

Campiglia dei Berici, ci ha fatto avere rinunciando a caramelle e figurine per mezzo anno scolastico», continua la Fochesato. La rata da pagare nel 2013, per la fondazione padovana, è addirittura aumentata: «Vogliamo 118mila euro. A parole, sostengono la ricerca; di fatto, ci tolgono un progetto di quattro anni di studio - continua -. Ora speriamo che almeno il comune di Padova ci venga incontro con le aliquote, ma non nascondo che siamo in difficoltà». E in grave difficoltà è anche Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano, che l'anno scorso ha versato al fisco 360mila euro di Imu: «Ho scritto personalmente al premier Letta per sollecitarlo sulla questione. Io questi soldi non so dove prenderli senza tagliare borse di studio e dilazionare il pagamento degli stipendi». Il Mario Negri ha avuto il «torto» di aver costruito due nuovi grandi edifici con laboratori e uffici per dare una possibilità di formazione per molti giovani: «Fra l'altro, abbiamo realizzato queste opere sulla base di un mutuo per cui, oltretutto, paghiamo una tassa per edifici che non sono ancora di nostra proprietà». Una beffa. Come quella che tocca sopportare alla Fondazione italiana per la ricerca sul cancro (200mila euro nel 2012) e all'altrettanto famoso Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo (36.200): soldi versati per le strutture messe ogni giorno a disposizione dei malati di tumore. (V.D.)



Riabilitazione e cura: sono questi gli ambiti in cui operano molte strutture scientifiche. La pesantezza delle rate dell'Imu mette però a rischio la possibilità di fare ricerca che per la grande maggioranza di questi istituti è parte integrante della loro missione. Di qui la richiesta di un alleggerimento della tassa che consenta di continuare lo studio



Il centro di Bosisio Parini

L'APPELLO

Bagnasco: la ricerca chiave di volta del Paese. Fondamentale investire

La ricerca «è la chiave di volta del Paese. Ricerca vuol dire avanzamento in tecnologia, apertura, proiezione sul futuro» ed «è fondamentale, per tutto il Paese, non solo per il campo medico, clinico e delle scienze tecnologiche, ma per tutto». Così il cardinale Angelo Bagnasco a margine della Giornata dedicata al tema che si è svolta ieri presso l'Istituto Giannina Gaslini. Per il porporato «perché l'Italia possa rimettersi in movimento» serve, «dentro un piano industriale, la dimensione della ricerca e dell'avanzamento tecnologico». Il cardinale ha quindi paragonato ricerca e tecnologia alle multinazionali come il piccolo Davide che si pone di fronte ai grandi Golia del mondo. «Arrendersi - ha sottolineato - è fatale» e il rischio è «di essere fagocitati». Bisogna semmai affrontare le multinazionali «con quel di più di intelligenza, di ricerca, fantasia, agilità che è patrimonio della nostra Italia e della nostra gente». Il porporato ha poi ricordato l'importanza di impegnarsi per la stabilizzazione dei molti giovani precari impiegati nel settore scientifico: «È un problema che bisogna affrontare dentro a un contesto generale dove ci sono fin troppe situazioni simili. Questo però non giustifica nessuna immobilità e nessuna assenza di tentativo». Infine il monito al credito verso le piccole e medie imprese



Adriano Torti

«Subito una modifica della legge che esenti questi centri»

DA MILANO

«Una situazione inaccettabile, scandalosa». Ilaria Capua, prima che parlamentare di Scelta civica e vicepresidente della commissione Cultura di Montecitorio, è una virologa di fama internazionale: ha contribuito in maniera determinante alla comprensione della influenza aviaria H5N1, di cui nel 2006 ha deciso di rendere pubblica la sequenza

l'intervista

La virologa Ilaria Capua (Scelta civica): serve un impegno trasversale

genetica per favorire la condivisione interdisciplinare dei dati scientifici (una scelta che le è valsa l'ingresso fra i 50 scienziati top di Scientific American e l'inclusione nelle "revolutionary minds" della prestigiosa rivista *Seed*). In queste settimane, però, il mondo della ricerca guarda a lei per un altro motivo: la Capua è l'unica ad aver raccolto l'appello accorato degli scienziati e ad averlo trasformato in un emendamento alla legge sull'Imu, presentato a metà aprile. Obiettivo: esentare dal pagamento gli edifici degli enti non profit che fanno ricerca.

C'è speranza? La situazione è ancora molto confusa, non credo che prima dell'estate capiremo come cambieranno le regole di pagamento dell'Imu. Ma per i centri di ricerca questo si-

gnifica dover pagare la prima rata, in molti si sono già dichiarati in seria difficoltà...

Lo so bene: non è degno di un Paese civile che una bocciolina o un laghetto dove pescare trote nel tempo libero siano strutture esentate dal pagamento dell'Imu e un laboratorio dove si studiano cure a gravi malattie o una struttura di riabilitazione all'avanguardia no. A fronte di una certa disaffezione dei governi per un settore chiave per il progresso del Paese dobbiamo invece registrare un interesse, e forte, da parte del fisco...

Il ministro dell'Istruzione Carrozza, anche lei ricercatrice, ha detto d'essere d'accordo con la sua battaglia. La incontrerò proprio in questi giorni e conto di ottenere il suo pieno appoggio per la modifica della leg-

ge sull'Imu. Un dialogo molto intenso è già in atto anche con il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, con cui ho discusso la settimana scorsa.

È ottimista?

Sono stata relatrice alla Commissione Cultura, scienza e istruzione sulla ripartizione dei fondi agli enti di ricerca vigilati dal Ministero. Benché l'atto del governo fosse di molto in ritardo (parliamo del finanziamento del 2012) e così l'erogazione di quei fondi, abbiamo posto delle condizioni e delle osservazioni in linea con i principi di potenziamento della ricerca e il parere alla fine è stato approvato all'unanimità. Nonostante le difficoltà e la sensazione di avvilimento e frustrazione quando mi rendo conto che ci sarebbe bi-



La virologa Ilaria Capua

sogno di molto altro per rivitalizzare la ricerca in Italia, sono cautamente ottimista che se si affrontano i problemi con idee condivise si possano generare cambiamenti. Speriamo di cominciare con quello dell'esenzione dall'Imu.

Viviana Dalloiso

© RIPRODUZIONE RISERVATA